

re che trae spunto narrativo da quella formazione. Nel *Terminale uomo* è il rapporto uomo-macchina: un gruppo di scienziati prova a devitalizzare con degli elettrodi la violenza omicida di un epilettico, ma non va come credono; in *Congo*, dove una spedizione è alla ricerca dei mitici «diamanti blu» e s'imbatta nell'imprevista connessione tra informatica e primati; in *Jurassic Park* è l'ingegneria genetica che, in uno scenario alla Wells, resuscita la preistoria nell'isola al largo del Costa Rica. La scienza, ma non sempre. In *Sol Levante*, così come in *Rivelazioni*, erano gli inizi degli anni Novanta, Crichton affrontava altre ossessioni che affliggevano i suoi connazionali: la paura dell'avanzata dell'egemonia giapponese e il sexual harassment. Già, «e se invece...» d'essere un uomo a molestare una donna, fosse lei, manager superampante, a molestare lui?

Nelle ultimissime stagioni è scienza, comunque, nel 2006 con *Next*, romanzo sull'ingegneria genetica. E prima, nel 2004, col discussissimo

Un medico «mancato»

Era nato a Chicago e si era laureato in medicina ad Harvard

Stato di paura, dove, trattando in modo assai personale il tema del surriscaldamento globale, offriva il destro ad accuse di «bushismo».

Il medico-scrittore è una figura assai classica, in letteratura: Cechov, no? Ma Michael Crichton - scrittore che un tempo voleva essere medico - è stato una figura tutt'altro che cechoviana. È stato un americano. Perché ha avuto una serie hollywoodiana di mogli: Suzanna Childs, Joan Radam, Kathy St.Johns, Anne-Marie Martin, Sherri Alexander. Perché la sua «tecnofantasia» era nella scia anglosassone di H. G. Wells così come in quella della fantascienza che, dagli anni Cinquanta, da oltre Oceano ha conquistato il nostro immaginario. Perché il suo rapporto col mondo del cinema e della televisione è stato organico.

E perché solo uno scrittore di un Paese egemone - gli Stati Uniti degli ultimi trent'anni del Novecento - poteva sentire dentro di sé la sicurezza di affrontare in successione, uno dopo l'altro, temi epocali. E di farlo come l'ha fatto lui: praticando un «genere», il techno-thriller, e finendo seduto su una montagna di quattrini e di copie - centocinquanta milioni - vendute nel pianeta. Addio, con dispiacere, a Michael Crichton. Il prossimo arriverà dall'India? ♦

Star di Hollywood La sua carriera legata a Spielberg

Non solo «Jurassic Park»: sono tantissimi i film di successo tratti dai suoi romanzi E «Medici in prima linea» è ancora in onda dopo quattordici anni dal debutto

FRANCESCA SCORCUCCHI

LOS ANGELES

Era prima di tutto uno scrittore di successo, ma Michael Crichton è diventato famoso al grande pubblico per avere scritto la sceneggiatura di film come *Jurassic Park*, *The Lost World*, *Twister* e *Coma Profondo* ed essere l'ideatore di una serie tv che gli è valsa un Emmy e sette candidature al prestigioso oscar della televisione: *E. R. Medici in prima linea*, è ancora in onda dopo 14 anni dal debutto, ed è la serie che ha portato al successo internazionale star come



Il telefilm

L'ombra di Clinton sulla celebre serie di «E.R.»

Si chiama «Casi di emergenza» la raccolta di racconti pubblicata da Crichton nel 1971. 23 anni dopo sarà la base per «E.R. Medici in prima linea», la serie madre di tutta la fiction tv «ospedaliera».

«E.R.» decolla nel 1994. L'anno prima è diventato presidente Bill Clinton, con una linea elettorale uno dei cui architravi è l'allargamento della sanità pubblica.

E «E.R.», secondo una vecchia tradizione di rapporto tra la politica e Hollywood, «fa campagna»: della sanità pubblica, mostra il ruolo insostituibile.

George Clooney, Anthony Edwards e Noah Wyle.

Per scrivere la sceneggiatura di *E.R.* (che era rimasta chiusa in un cassetto per circa vent'anni, sino a che Steven Spielberg non aveva deciso di produrla), Crichton aveva attinto ai suoi studi di medicina. L'autore e sceneggiatore infatti, prima di dedicarsi alla scrittura aveva perseguito la carriera medica. Laureato in medicina a Harvard, con un postdoctorato al Salk Institute for Biological Studies, Crichton era così preparato in campo medico da ricevere spesso i complimenti dei colleghi medici che, guardando *E. R.*, si stupivano della accuratezza dei particolari. Crichton, aveva un animo eclettico, nel 1995 vinse anche un Oscar tecnico, per aver sviluppato insieme a Jack Smith e Emil Safier un programma al computer capace di migliorare l'organizzazione dei set cinematografici.

La morte dello scrittore, nonostante la malattia, che non era stata resa nota al grande pubblico è stata definita dalla famiglia «inattesa e inaspettata». Un particolare questo confermato dal fatto che Michael Crichton era ancora al lavoro. Stava lavorando alla sceneggiatura del quarto film della serie *Jurassic Park*, previsto in uscita nel 2010. L'autore poi aveva anche in programma l'adattamento cinematografico di uno dei suoi primi romanzi, *Il mondo dei robot*, del 1973, il suo primo grande successo letterario che era già stato trasformato in un serial per la tv (cinque episodi in onda negli anni Ottanta) e che lo ha introdotto al tema portante di tutte le sue sceneggiature: la pericolosità e il lato negativo della tecnologia creata dall'uomo. La carriera di Crichton è stata sempre legata a quella di Steven Spielberg, sin da quando, era il 1971, Crichton per la prima volta visitò il set del film *Andromeda*, tratto da un suo romanzo. Un giovanissimo aiuto regista lo accompagnò nel suo giro: era Spielberg, che vent'anni dopo lo avrebbe ricontattato per *Jurassic Park*. ♦

E SE INVECE AVESSE VINTO MCCAIN?

IL CALZINO
DI BART

Renato
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



«Dopo l'attacco congiunto di Stati Uniti e Israele alle centrali nucleari iraniane, i mullah hanno unito le forze con la giunta islamica in Nigeria e con Chavez in Venezuela per tagliare i rifornimenti di oro nero all'Occidente... Tutti, sinistra, destra e centro, ripetono che bisogna andarsene dall'Iraq, e McCain sembra in trappola». Fantascenario, visto che parliamo di fumetti, «what if», ovvero: cosa accadrebbe se? Se, insomma, avesse vinto McCain e le cose in Iraq peggiorassero a tal punto? E invece con Obama, 44° presidente degli Stati Uniti, come andrà a finire?

Un fumetto su questo secondo scenario ancora non esiste; c'è invece *Shooting War* (Isbn Edizioni, pp. 192, euro 27) di Anthony Lappé e Dan Goldman, un graphic novel che si esercita sulla prima ipotesi. Protagonista Jimmy Burns, un blogger di sinistra che si ritrova embedded a Baghdad per conto di Globe News, una rete tv privata specializzata nel «terrore in diretta 24 ore su 24». Filmerà orrori a non finire, conteso tra terroristi «riformisti» ma più sanguinari di quelli «reazionari», ufficiali Usa psicopatici, giornalisti eroici come Dan Rather (sì, quello vero). E, mandando in diretta la spietata esecuzione di un'inerte donna irachena, contribuirà a far dimettere, nel 2011, il presidente McCain. Non è uno scherzetto, tipo «what if» supereroistico, questo fumetto, ma un'angosciante visione catodica di un panorama di guerra totale purtroppo non così lontana da noi: anche se McCain non ha vinto. Nato sul web, *Shooting War* è stato segnalato da *Publisher Weekly* e *Village Voice* come uno dei migliori romanzi a fumetti del 2007. Con una grafica «rozza» solo in apparenza, monta fotografie e immagini tv dal vero con disegni tracciati con una penna digitale interattiva. Ne viene fuori un reportage a fumetti sull'orrore, che è anche una lucida e tutt'altro che consolante analisi sul fare informazione indipendente. ♦